

Tra le immagini più belle
che affiorano negli scavi
archeologici
dei siti cristiani

di FELICE BACCO *

Tra le immagini più belle che continuano ad affiorare negli scavi archeologici dei siti cristiani di Canosa, c'è quella dei pavoni o, come nel caso delle catacombe cristiane di santa Sofia, i pavoni che bevono alla fonte. E' straordinaria la bellezza di questa simbologia che racchiude il significato stesso della vita cristiana. L'immagine dei pavoni è già stata trovata negli scavi di Canosa; penso, per esempio a quello, meraviglioso, inserito nella pavimentazione della basilica sabiniana di san Leucio (VI sec.)

Del resto, il pavone, per la bellezza delle sue forme e per la singolarità dei suoi colori, appare molto presto nell'arte cristiana dei primi secoli, come simbolo della Risurrezione e della Vita Eterna. Questo simbolismo era già radicato nelle antiche religioni pagane, alcune delle quali ritenevano che la carne del pavone non andasse mai in decomposizione dopo la morte. I primi cristiani, perciò, che spesso traducevano in chiave cristiana alcune precedenti simbologie pagane, lo adottavano come simbolo della Risurrezione, significazione dell'esistenza gloriosa ed eterna di Cristo. Quest'uccello così particolare esprime un significato ancora più profondo. Apparente-



Cosa ci dicono i pavoni scoperti a Canosa nelle catacombe

mente il pavone sembra un animale normale, tuttavia racchiude nella sua semplicità ordinaria uno splendore pronto a manifestarsi: improvvisamente apre le penne a corona e la ricchezza dei suoi colori esplode in tutta la sua magnificenza, rivelandone la nascosta bellezza. Sono meravigliosi quelli trovati sotto l'arcosolio di una sepoltura nelle catacombe cristiane di Santa Sofia (o Lamapopoli): due pavoni, con splendidi colori, bevono alla fontana! Come non collegare questa immagine a quella dei cervi trovata nel mosaico pavimentale del narthex della basilica di Santa Maria, accanto al Battistero di san Giovanni? Nel mosaico pavimentale della prima cattedrale di Canosa, sono raffigurati altri due animali, due cervi che bevono alla fontana, a significare il desiderio dei catecumeni di dissetarsi alla fonte viva di Gesù Cristo: "...chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv.4,14). Nella singolarità della sepoltura catacombale l'immagine simbolicamente

raffigura il desiderio di eternità che solo Cristo, Sorgente di vita può donare a chi crede in Lui.

L'acqua costituisce per tutti gli esseri viventi l'elemento essenziale per vivere: non ci si può privare dell'acqua, pena la non sopravvivenza. Ecco perché nella simbologia cristiana è Gesù stesso l'acqua viva che disseta e nella preghiera di alcuni salmi si invoca Dio, Ristoro della vita degli uomini: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente" (Sal.42). Non è un caso che, accanto a tutte le basiliche edificate o restaurate dal santo Vescovo Sabino (V-VI sec.) a Canosa, troviamo cisterne o i canali in laterizio dell'acquedotto romano: penso alla basilica di san Leucio, al Battistero di San Giovanni, al sito archeologico di San Pietro e all'attuale cattedrale. Sotto la cappella dedicata alla Beata Vergine della Fonte, alle cui spalle era collocata la vasca dove confluivano le acque dell'acquedotto costruito da Erode Attico (II sec. d.C., come si evince nelle raffigurazioni di Jean Louis Desprez), c'è una cisterna romana,

che verosimilmente forniva l'acqua battesimale, inizio della vita nuova in Dio. Probabilmente è anche il motivo per cui l'antichissima Icona Odegitria (XII sec.) venerata in quella cappella è denominata "Madonna della Fonte", Sorgente di vita eterna. Sicuramente c'era un motivo pratico, e cioè la necessità che accanto a queste strutture, abitate e frequentate da numerosi fedeli, ci fosse la possibilità di dissetarsi, ma credo che questi luoghi fossero anche altamente simbolici ed esprimevano il bisogno integrale dell'uomo di ristorarsi alle sorgenti della fede e della vita cristiana.

Sono straordinarie queste immagini che la comunità cristiana di Canosa ha lasciato in eredità alle generazioni nei secoli a venire, testimonianze di una fede granitica testimoniata nell'arte, oltre che nella vita. E' la fede di una Chiesa innamorata di Gesù Cristo e pienamente consapevole che solo Lui può dare una risposta al desiderio di eternità e di felicità che abita nel cuore di ogni uomo.

* Parroco della Basilica di San Sabino - Canosa